

Seminario Il futuro è adesso Emilia-Romagna 2020 – Ferrara 30-31 ottobre 2010

Appunti su Ambiente, Economia sostenibile, diritti

**Contributo scritto di Mattia Baglieri (Consigliere Comunale PD a Casalecchio di Reno,
Comitato Promotore Rete GAP Giovani Amministratori per la Pace)**

Ferrara, un'occasione formativa imperdibile: Sono stati, questi ultimi giorni di ottobre, momenti importanti per il Partito Democratico emiliano-romagnolo: il 30 ottobre, infatti, si è conclusa la kermesse culturale del Partito Democratico bolognese “Stati generali della cultura” in cui si sono lanciate nuove idee per il futuro culturale del capoluogo di Regione ed il 30 e 31 ottobre l'area che fa riferimento ad Ignazio Marino sul territorio regionale ha organizzato il Seminario “Il futuro è adesso”, un'imperdibile occasione di formazione alla politica per chi ha a cuore le questioni relative alla cittadinanza democratica nell'età globale. E' stato importante per me partecipare, pur ad una sola giornata. Sono motivo di conforto per la mia stessa azione politica i continui scambi con i miei consiglieri regionali di riferimento, Thomas Casadei ed Antonio Mumolo. Mi hanno ridato slancio le parole di Riccardo Ricci Petitioni, segretario dei Giovani Democratici dell'Emilia-Romagna e - non nascondiamocelo! - il grande ritardo sul programma orario dovuto ai ricchi interventi dei relatori ed al concreto contributo del pubblico è stato indice manifesto di un partito che non vuole perdere occasioni di confronto sui temi che ci stanno a cuore per affrontare il futuro. Un futuro che, come ricorda in maniera eloquente il titolo: è adesso.

E' adesso che sta a noi amministratori, attivisti, osservatori affrontare problemi di ampia portata, si gioca qui ed ora la competitività della Regione e del paese a livello internazionale. Gli intelletti ci sono, le capacità anche. Ogni azione, piccola e grande, è irrinunciabile se è un'azione politica ed orientata al bene comune. Le sfide sono molteplici, principalmente sfide complesse in ambiti ormai multiculturali: dobbiamo dare cittadinanza alle Seconde generazioni; dobbiamo favorire la cittadinanza italiana trasformando il sistema di *jus sanguinis* nel sistema di *jus soli*; dobbiamo riconoscere diritti alle coppie di fatto e non dimenticare le famiglie; dobbiamo attuare un'*affirmative action* nei confronti della rappresentanza delle donne e del mondo lgbtq; dobbiamo confermare la nostra visione basata su un welfare equo; dobbiamo affrontare la sfida ambientale e per la tutela del nostro territorio; dobbiamo tornare a parlare di lavoro e tornare a parlare con i lavoratori; dobbiamo capire da che parte stare a livello sindacale; dobbiamo disegnare e fare pressione per implementare una politica fiscale improntata al rispetto dell'articolo 53 della nostra Costituzione

che ci chiama al vincolo della progressività della contribuzione; dobbiamo ribadire che tagliare sulla democrazia locale, provinciale e regionale significa nei fatti obliare l'impalcatura costituzionale democratica e de-centrata su cui il nostro Stato si basa. Insomma, sono tante le questioni su cui interrogarci per definire meglio la nostra identità e dare un contorno chiaro e definito del nostro progetto e di dove vogliamo andare.

Un partito democratico che deve parlare di più di pace. Dobbiamo ricordarci che Guerra e Democrazia sono due concetti incompatibili. Affrontare una discussione politica franca sui vari teatri di guerra in cui gli eserciti italiani sono presenti e ritornare a confrontarci sull'articolo 11 della Costituzione Italiana. La nostra idea di dimensione internazionale (domanda, mi auguro, retorica...) è più sbilanciata verso il "ripudio della guerra" oppure verso talune "limitazioni di sovranità" che troppo spesso si trasformano comunque in guerra *de facto* dagli esiti sempre e comunque troppo distruttivi?

La pace sul micro e sul macro, la diffusione delle buone pratiche. Ma noi dobbiamo sostanziare nel quotidiano la nostra concezione di pace: corroborare i rapporti con le associazioni che tutelano i diritti umani, con le ONG, con il terzo settore. Il Partito Democratico è un interlocutore affidabile dei tanti cittadini impegnati nella tutela dei diritti umani e deve confermarsi tale. Sono tanti gli amministratori del PD in tutt'Italia che hanno la Tavola della Pace di Perugia come riferimento sostanziale per la propria azione politica e su questi valori noi giovani amministratori ci siamo costituiti in Rete Nazionale nel febbraio di quest'anno sotto l'egida del Presidente della Tavola della Pace Flavio Lotti.

Costruiamo un osservatorio di buone pratiche relative alla pace ed ai diritti umani. Non ci sono priorità quando si parla di diritti. Pensare che la tutela del lavoratore italiano, ad esempio, sia prioritario rispetto alla tutela di una vita basata su garanzie di libertà sostanziali per un carcerato è profondamente deleterio e sbagliato. E' un grave errore che talora l'opinione pubblica compie e su cui l'amministratore virtuoso non può essere tratto in inganno. Diffondiamo, socializziamo le nostre mozioni consiliari, i nostri ordini del giorno a livello locale, provinciale e regionale, facciamo pressione sul Governo nazionale. Facciamo conoscere la giusta via.

Note sull'educazione: dal Qualifications Framework all'educazione non-formale. Ho avuto l'opportunità di partecipare ad una visita di studio "Grundtvig" in Danimarca organizzata per gli amministratori locali dalla Direzione Generale Educazione dell'Unione Europea, sono appena tornato. In tutt'Europa si pone il problema del riconoscimento delle competenze educative ottenute

nei programmi educativi non formali ed informali. Il Governo Prodi aveva cercato di delineare a livello di policy-making una legge generale riguardante il National Qualifications Framework per il riconoscimento di tutte le qualifiche formative ottenute nel corso della vita, anche al fine di favorire un incrocio domanda-offerta a livello di mercato del lavoro ed un incontro tra qualifiche formative e richieste dei datori di lavoro. L'Emilia-Romagna è virtuosa da questo punto di vista, ma il Governo italiano non ha più implementato le norme. I corsi professionali organizzati con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna (Assessorato all'Istruzione ed alla Formazione) sono tornati gratuiti da pochi mesi solo in seguito agli investimenti del Fondo Sociale Europeo. Invece il Governo dovrebbe assicurare alla Regione – quale ente di riferimento del cittadino sulla base del principio di sussidiarietà verticale tutelato dalla Costituzione (grazie, allora, alla virtuosità di un Governo di centro-sinistra) – la possibilità di poter chiudere i propri bilanci con l'assicurazione al cittadino stesso di diritti di riqualificazione professionale e formativa. Il principio secondo cui si impara per tutto l'arco della vita (si parla di Lifelong Learning non a caso) deve essere un principio reale, non un capitolo del libro "Utopia" di Tommaso Moro!

Le competenze ottenute negli ambiti non formali vanno riconosciute! Favoriamo anche programmi di accreditamento delle competenze formative non formali ottenute alle scuole superiori e nelle Università. A Casalecchio di Reno si è firmata un'intesa tra il Comune e le Scuole Secondarie superiori al fine di promuovere un percorso di formazione al lavoro e di alternanza tra scuola superiore e lavoro. Questi programmi – esistenti in tanti Comuni della nostra Regione – vanno favoriti e potenziati. Le competenze non tecniche ma umanistiche ottenute in programmi di volontariato, in campi di lavoro internazionali, nei Servizi Volontari (Servizio Civile ed European Voluntary Service) devono essere riconosciuti dalle scuole secondarie e nelle Università e la possibilità del riconoscimento di queste competenze formative non può essere lasciata alla clemenza del singolo docente e delle singole commissioni. Infine, le nostre Università spesso dedicano determinati crediti del Piano di Studi ai "Corsi di formazione/avviamento al lavoro" eppure questi stessi corsi spesso finiscono per essere sostituiti da esami esattamente identici agli altri basati su uno studio individuale. Non neghiamo ai nostri ragazzi, ai nostri studenti, l'opportunità di cominciare ad orientarsi nel mondo delle professioni attraverso stage, internship, tirocini, programmi di volontariato e servizio civile. Sono problemi internazionali (c'è una letteratura vastissima sulle pratiche di riconoscimento nel mondo e ci stanno alacremente lavorando Unesco, OCSE e Consiglio d'Europa, per esempio...).

Dall'Emilia-Romagna, dall'area Marino, dal Partito Democratico tutto parta la conferma della nostra impegno primario anche in questi settori che appaiono secondari solo a chi non è davvero capace di vedere.

Mattia Baglieri

matt.baglieri@yahoo.co.uk